



## CONSIGLIO REGIONALE ELETTIVO

### TESTIMONE DI TUTTE LE COSE DA LUI COMPIUTE

Buongiorno a tutti e benvenuti nella mia amata Diocesi. Essere qui per me è aggiungere emozione ad emozione, gratitudine a gratitudine.

Ed è questo il sentimento che accompagnerà questa mia relazione e che più di tutti sentivo di dover e voler comunicare oggi. Ho trovato faticoso scrivere queste righe, più di quanto non sia mai stato prima e so che mi conoscete abbastanza per credermi. Trovare parole che potessero descrivere la bellezza del bene vissuto e ricevuto anche nelle difficoltà, è stata impresa non semplice.

E siccome ho cominciato facendo riferimento alla mia diocesi ringrazio innanzitutto chi stamattina per essere qui si è alzato all'alba provenendo dall'estremo sud della Regione e, dovendo arrivare all'estremo nord: avete fatto un viaggio di quasi tre ore. Grazie!!

Ringrazio il mio Vescovo, Mons Cirulli, don Giacomo, che nonostante il "triplicarsi" degli impegni oggi è voluto essere qui con noi. In questi anni ho potuto sempre contare sulla consapevolezza della sua stima e del suo appoggio non solo per la mia persona ma per tutta l'Azione Cattolica.

Grazie di cuore a mons Spinillo. Sono stati 7 anni di cammino condiviso. Lei mi ha accompagnata e ci ha accompagnati con paternità e affetto e, considerando il mio proverbiale arrivare sempre all'ultimo minuto, anche con tanta pazienza. L'episcopio di Aversa è stata sempre casa accogliente dove trovare ascolto e consiglio.

Ringrazio Mons Di Donna, il nostro presidente della CEC per i colloqui avuti, per la sua disponibilità all'ascolto e alla partecipazione, anche tecnologica, come avete potuto vedere.

Ringrazio a nome mio e dell'intera Delegazione, don Luigi De Rosa, il nostro Vicario generale ma anche parroco che ci ha accolti oggi insieme alla sua parrocchiale che ha gioiosamente e con impegno sostenuto e aiutato Pio (il mio mitico presidente!!) e il consiglio diocesano a mettere



insieme il necessario per vivere bene questa giornata (perché non vi illudete...sarà una giornata intera!!)

E un doveroso pensiero va anche alla mia e nostra amica Rosanna che ha vissuto in questa parrocchia. Amica cara, sorella posso dire, e straordinariamente appassionata di AC, di missione e di Chiesa. Sei mancata tanto a me e a tutti noi in questi anni dalla tua morte tragica e prematura. Ti vogliamo bene. Ringrazio, infine, la mia famiglia, Giancarmine, i miei figli e penso anche a Michela per avermi sostenuta, accompagnata e, soprattutto, capita profondamente nelle tante assenze: grazie. Ma con loro un grazie grande grande arrivi alle famiglie di ciascuno di voi presenti qui in sala: la responsabilità associativa richiede sempre una meravigliosa corresponsabilità familiare e di questo esercizio va espressa gratitudine.

Saluto Franco Miano: pensate ho avuto il privilegio di poter chiedere consiglio ad un presidente nazionale emerito. (Quando si dice stare in una botte di ferro!) Grazie Franco per le volte in cui ti sei messo a disposizione per aiutarci a crescere e a servire bene la nostra chiesa campana, grazie per ogni tuo consiglio, per l'effetto e la stima che mi e ci hai riservato e soprattutto grazie per la tua presenza oggi che dice, appunto, di un legame bello.

Anche se non c'è ringrazio Raffaele Cananzi che voleva davvero venire ma non ha potuto e ci fa sapere di una sua continua vicinanza e affetto. Insieme a lui saluto Giovanna Accomando, ex delegata, Mario di Costanzo ...oggi qui con noi a dirci che finiscono o cambiano gli incarichi ma mai la passione e la disponibilità a starci e a vivere appieno l'associazione.

Il triennio è partito con l'espressione "post pandemia" ripetuta a iosa. E quando ci si vedeva nei luoghi associativi era con le mascherine, con mani che non stringevano altre mani, con sorrisi che potevi cogliere solo dagli sguardi. Consiglio regionale elettivo e Assemblea nazionale vissuti online per evitare assembramenti, tutto rimandato di un anno: c'era non da ricominciare, perché l'ac diciamocecelo a forti lettere, si è inventata di tutto per non mollare è stata creativa come ci invita ad essere a più riprese Papa Francesco, ma si trattava di ricominciare l'essere in presenza senza abbandonare l'essenziale ma sapendo che quanto vissuto metteva seriamente in discussione quel "si



è fatto sempre così”. Quanti sforzi fatti e condivisi dalle diocesi per non cadere nella trappola del “non si può fare”, per non mettersi in stand by, per esserci, per promuovere. Ma noi ci siamo detti non solo “non uno di meno” ma “uno di più” e so che, benché i numeri in sé non siano essenziali, essi raccontano volti e persone e ci dicono che dopo il forte calo registrato in pandemia abbiamo recuperato più di 5000 persone arrivando oggi a 25.430 iscritti su 441 associazioni parrocchiali. Un esercito di Chiesa bella che prova ad essere comunità educante alla fede e al bene. Sapevamo che lo sforzo delle tante iniziative, del non arrendersi, della passione avrebbero portato frutti nel tempo perché pienamente consapevoli che il Signore ci chiede di seminare sempre anche, o forse soprattutto, quando non riusciamo a vedere il raccolto.

Ed è questo il contesto che ci ha spinti come delegazione ad imbarcarci nell’esperienza che è stata al centro di questo triennio “L’Ac Campania Tour”, un’esperienza di Chiesa viva, in uscita, in viaggio potrei dire. Un’esperienza associativa che ci ha resi ancor più famiglia come delegazione, in alcuni tratti davvero stancate ma sempre assolutamente vivificante in termini di volti incontrati, di contenuti condivisi, di territori visitati. Un’esperienza in cui l’esercizio dell’ascolto diventa risposta ad una difficoltà e ti aiuta ad andare oltre, a fare meglio, a spenderti ancora di più perché non sei solo, perché la delegazione trova sostegno nella diocesi e la diocesi nella delegazione.

Un’esperienza che voleva essere di cura delle associazioni diocesane, di vicinanza, di affetto. Spero davvero che tutti abbiate avvertito questo profondo desiderio di ciascuno di noi ma che probabilmente è stato poi soprattutto dono per ciascun membro di questa delegazione.

Ancora: come non ricordare i nostri Consigli, luoghi associativi per eccellenza del livello regionale.

Li abbiamo vissuti in diverse diocesi e sempre abbiamo sperimentato quanto siano arricchenti i momenti in cui ci mettiamo insieme a riflettere su un tema che ci sta a cuore. Lì abbiamo costruito ancor più la nostra conoscenza, la nostra amicizia e siamo cresciuti nella formazione grazie al contributo dei nostri relatori ma anche grazie al confronto vivo nella fraternità. Solo come promemoria, siamo partiti da una piovosa giornata vissuta a Casapesenna con il nostro presidente della CEC, Mons Di Donna che ci ha parlato di Chiesa e della laicità invitandoci ad essere sempre



più noi stessi (“AC diventa ciò che sei” recitava il nostro primo progetto unitario) e con la nostra Emanuela (oggi qui con noi) che lì ebbe il suo battesimo di relatrice come vice nazionale. Spero lei conservi un buon ricordo anche delle nostre non sempre facili domande.

Abbiamo vissuto poi due consigli regionali a Pompei sotto lo sguardo materno della Madonna del Rosario. Il primo con il nostro caro presidente nazionale Giuseppe, che ci ha parlato di sinodalità declinandola nei tre aspetti della partecipazione, missione e comunione e dandoci una forte testimonianza sull’essenzialità della fede e del servizio che l’AC offre alla Chiesa, ricordandoci che il sinodo delle chiese in Italia è un “grande tempo di grazia”, un tempo importante che ha suscitato forte impegno, pur nelle difficoltà e entusiasmo, soprattutto in quelle realtà, cito, “come la nostra che con grande impegno ed umiltà si riconosce in questo modo di vivere la Chiesa, in questa postura, in questo modo di essere della Chiesa. La Chiesa è sinodalità e noi siamo a nostro agio in questo modo di viverla perché abbiamo sperimentato e sperimentiamo spesso e bene quanto ci piaccia elaborare insieme e costruire insieme. Troviamo naturale riconoscere quanto l’altro contribuisca alla mia crescita e alla crescita di tutti”. Il secondo appuntamento a Pompei già proteso verso il tempo assembleare e sostenuto dalla memoria del Beato Bartolo Longo, esempio eccellente di fede generativa e di quanto i Santi riescano con le loro vite ad incidere nella crescita morale e umana della società, ci ha visti riflettere sul tema della cura partendo dall’icona biblica delle due guarigioni, l’emorroissa e la figlia di Giairo. Abbiamo insieme declinato il tema della cura come accoglienza, apertura, capacità di avere sempre orizzonti ampi di essere per “tutti”, casa di tutti, disposti a perdere a rimodularsi e spostarsi, ad abitare simbolicamente la tenda piuttosto che la casa per poter essere davvero con tutti. Perché la responsabilità nutrita dalla fede e dunque dalla passione per la Chiesa, fa fare scelte coraggiose, ci fa osare come l’emorroissa che tocca il mantello di Gesù. E della responsabilità abbiamo parlato a lungo nel consiglio regionale di Caserta, aiutati dalla riflessione di don Alessandro che ci invitava a riconsiderare il riferimento al nostro tempo chiedendoci di vivere la responsabilità come capacità di esserci nel tempo spezzato dalle emergenze, quando hai programmato tutto e devi riprogrammarti perché la cura delle persone ti



chiama ad altro. E qui la passione per la vita e per la comunità ti permette di trovare quel tempo che ritenevi di non avere. E dobbiamo raccontare inoltre che questa passione per la vita e per la comunità si è tramutata in questi anni anche in un fiorire di persone cresciute in AC e impegnate in passato nei nostri laboratori di formazione che hanno deciso di spendersi in ambito sociale e politico provando a ridonare al nostro territorio un po' di quel tanto quanto ricevuto.

Infine cosa dire dell'appuntamento con la presidenza nazionale alla quale dobbiamo un sentimento di profonda gratitudine perché, se è vero che noi abbiamo girato in lungo e in largo la regione, loro hanno girato in lungo e largo la nazione!! Le due giornate con noi, prima con i vescovi poi con i presidenti parrocchiali e infine con il consiglio regionale sono stati momenti di grande impegno e di preoccupazione per tutto ciò che comportavano i vari momenti. Il pensiero che le persone non si sentissero veramente coinvolte e che non ci fosse abbastanza partecipazione, i luoghi da occupare, il traffico da prevenire ( Napoli nel pieno delle partite e dello scudetto!!). Poi è andato tutto per il meglio: le persone forse numericamente sotto le attese ma rappresentate tutte le diocesi, la partecipazione sentita e attiva nei momenti di dibattito e la pioggia providenzialmente arrivata solo a fine pranzo!! Tutto bene! Un' impressione voglio condividere anche sul Sabato mattina rispetto all' incontro voluto da Mons Giuliodori con i nostri vescovi. Ha visto la partecipazione solo di alcuni ma nell' informalità abbiamo avuto testimonianza di un accompagnamento paterno. Devo dire che nei passi da me personalmente fatti per invitarli tutti ho avvertito, da parte di ciascuno, l'apprezzamento per l'iniziativa, ma anche il dispiacere per non poter prendere parte per impegni già calendarizzati. Permettetemi però di prendere questa occasione come possibilità per affidare qui alla nuova delegazione l'impegno a vivere finalmente un incontro con i nostri Vescovi campani per dire loro in un'occasione più formale e con forza che l'azione cattolica è fatta di persone innamorate della Chiesa, che possono contare su di noi, ma anche che vogliamo farci accompagnare da sacerdoti disponibili e formati ad una vera corresponsabilità, che ci aiutino a crescere e ad essere veramente sale della terra e luce del mondo nei luoghi di vita.



Oltre che in occasione del tour, le presidenze diocesane hanno condiviso con la delegazione regionale e con le altre diocesi tanti momenti, eventi, assemblee e celebrazioni. Abbiamo vissuto con gioia anche celebrazioni che facevano memoria di associazioni di cento e più anni.

E poi la cura ordinaria dei settori, articolazione e movimenti. Cura fatta di accompagnamento e condivisione delle buone pratiche, fatta di momenti di formazione, di sguardi sempre aperti e coinvolgenti sulla vita della Chiesa Italiana, fatta di legami stretti con il livello nazionale e con il territorio e arricchita dalle alleanze tra le diocesi, dal desiderio profondo di fare rete dopo le difficoltà iniziali di conoscenze e relazioni vissute online.

Ci siamo chiesti in delegazione se far relazionare oggi anche gli incaricati, abbiamo scelto di raccontare qualcosa in un'unica condivisione con la promessa di fare i dovuti passaggi di esperienze ai nuovi eletti. Per cui vi cito solo qualche spunto:

L'acr ha provato a rispondere alle richieste di alcune diocesi di vivere in regione momenti formativi aventi come obiettivi il pensare e progettare insieme percorsi formativi per educatori e responsabili. Tra gli incontri fatti penso vada sottolineata la bellezza dell'incontro vissuto tra acr e giovani, una formula su cui continuare a puntare e in cui ha fatto da padrone la sfida della perseveranza, del saper accettare gli imprevisti senza stancarsi di annunciare. Bella la formulazione conclusiva degli ingredienti necessari per un responsabile 3.0 al passo con i tempi: interessamento, cura, affidamento, prossimità, equilibrio, stile e passione;

Il settore giovani insieme al movimento studenti (che tra l'altro è presente ora in 6 circoli e due in formazione e ne siamo felici) ha provato a costruire relazioni anche "macinando km" per essere presenza viva e non solo un numero di whatsapp, tentando di fornire anche momenti comunitari di settore. Le difficoltà incontrate sono state tante (soprattutto economiche legate ai tempi in cui viviamo) ma ogni volta che è stato possibile incontrarsi sono nate bellissime relazioni ed è cresciuta la consapevolezza di quanto il centro regionale può fungere da carburante per i nostri giovani.

Abbiamo una regione bella, piena di giovani che amano il proprio territorio ma che troppo spesso ne vedono solo il lato più buio e faticoso. Nel prossimo triennio sarà importante provare a far alzare



lo sguardo a questi giovani, affinché riescano a vedere i luoghi belli e luminosi della Campania, e il grande lavoro che è stato fatto da loro e prima di loro, affinché la soddisfazione dei risultati raggiunti sia più forte dell'amarezza di quelli non ottenuti.

Per quanto riguarda il settore adulti un'esperienza forte da mantenere ci è sembrata la formazione degli animatori attraverso l'iniziativa animaps che in modo creativo spinge verso una progettazione dei percorsi soprattutto per i giovani - adulti

E di progettazione si è fatto tanto spesso carico il movimento lavoratori cresciuto in questo triennio in Campania al punto da essere la regione con più circoli ( sono 9 attualmente)

Infine il movimento di impegno educativo di ac presente in due diocesi (Nola e Pozzuoli) ma che sta facendo i primi passi anche in altre diocesi e che ha da pochissimi mesi come assistente nazionale il nostro Don Luigi Vitale assistente unitario dell'ac di nola al quale vanno ufficialmente i nostri auguri di buon cammino da parte di tutta l'ac campana. Infine voglio dire anche della bella collaborazione con il MEIC. Rosaria è stata una simpatica e disponibile presenza; bello confrontarsi con lei e lo sarà anche in futuro con il suo successore.

Un pensiero speciale va al comitato presidenti e alla delegazione. Sono stati entrambi davvero i luoghi delle decisioni fraterne, dell'incontro desiderato e a qualsiasi ora. Bello vedersi, profondo il condividere, importante il confrontarsi per la crescita di ciascuno. Il modo in cui si prendono le decisioni in ac resta un grandissimo esempio di democrazia e ne possiamo essere orgogliosi. Il senso di responsabilità e di partecipazione, la bellezza dello stare insieme che spinge a fare chilometri anche quando si hanno solo poche decine di minuti a disposizione per un incontro. (e l'ho visto fare sul serio).

Oggi la delegazione si rinnova in parte e con gioia dico che, nonostante la stanchezza, saremmo stati tutti disposti a continuare in questo servizio. Ma il passaggio di testimone è sicuramente una scelta profetica del nostro Statuto. Tutti crescono nella responsabilità e il servizio che ciascuno rende resta gratuito, libero. Lo concludiamo perché non solo è giusto così, è anche bello che altri prendano e si prendano la responsabilità. Ma a chi finisce e a chi ancora mette a disposizione il



proprio tempo nella futura delegazione e nel comitato presidenti va il mio grazie che dico a nome di tutta l'ac della Campania. La vostra amicizia e il vostro esempio sono stati per me un dono enorme e sono il motivo più profondo per il quale non riesco a mettere nero su bianco questo mio intervento. Difficile dire di una gratitudine che ti colma di gioia, che avverti come un affetto sovrabbondante. Per cui permettetemi di ringraziare ad uno ad uno chi con oggi finisce il proprio mandato, insieme a chi ha ridato una propria disponibilità: Agostino, Vito, Gianfranco, Eleonora, Fabio, Simona, Ennio, Vincenzo, Nunzia, Angela, Carmen e Rosaria insieme a chi si sta mettendo in gioco per la prima volta avventurandosi coraggiosamente in questa esperienza: Angelo della Diocesi di Caserta, Giovanna della diocesi di Nola e Antonio Della diocesi di Vallo della Lucania, Giovanni Pio della diocesi di Cerreto, Francesca della diocesi di Avellino e Gerardo della diocesi di Salerno per il Meic. A tutti va l'abbraccio della Chiesa della Campania. Spero non vi sembrerò lunga se anche del comitato presidenti cito i nomi iniziando con chi ha finito il proprio mandato o pensa di averlo finito (abbiamo qualche nomina sospesa): Albertina, Anna Bennato e Anna Aprea, Maria Grazia, Maria Rosaria, Cinzia, Loredana, Enrico, Giovanni Pio, Raffaella, Olga, Vincenzo e Margherita a loro la gratitudine per questi meravigliosi 7 anni di cammino insieme, per i tanti contributi dati in termini di promozione dell'associazione stessa, di sostegno delle iniziative, di indirizzo di pensiero nella formazione. Grazie, anche, per le lunghe e pazienti telefonate e per i tanti consigli ricevuti. A chi è a metà del percorso o comincia adesso, Pio (comincio dal mio!), Agostino, Enzo, Angela Russo e Angela D'Itri, Annamaria, Antonio, Carmela, Chiara, Francesco, Giusy, Grazia, Giovanna, Lia, Michele, Raffaella, Maria Vittoria e Maria. A tutti voi auguro ogni bene. C'è chi diceva che "ciascuno cresce solo se sognato", io vi auguro di fare un'esperienza di Chiesa così come la sognate perché so che i nostri presidenti sognano in grande, ne sono certa. Oggi attraverso l'espressione del voto, eleggeremo anche i nostri candidati per il livello nazionale. Anche a loro va il grazie dell'intera AC campana per la disponibilità espressa. Ve li presenteranno fra poco ma mi piace sottolineare la partecipazione di tante diocesi a questo discernimento, come vedrete.





A fine dello scorso mandato ebbi modo di rivolgere un saluto particolare a Pio e Cinzia delle due Diocesi di Teano-Calvi e Alife-Caiazzo perché unite in persona episcopi da pochissimi giorni. Ora ritengo sia bene citare anche Sessa e ancora Ischia e Pozzuoli e ancora Capua e Caserta. Dico scherzando che fra qualche anno il Campania tour sarà ripetibile con molto meno sforzo, ma ora voglio innanzitutto augurare a queste Diocesi e alle rispettive associazioni di incamminarsi in questo percorso con il nostro stile sinodale, capace di trovare sempre i motivi di comunione che sono tanti e facendone un percorso entusiasmante di confronto e crescita. Sarà impegnativo ma sicuramente le nostre associazioni saranno capaci di riempire questi giorni di gesti, prospettive e sentimenti di unità. Siamo certi che sarete esempio per tutti e che saprete muovere i passi in questa direzione e, allo stesso tempo, voi siate certi del sostegno e dell'aiuto di tutta l'Azione Cattolica campana.

Ancora un ringraziamento ai nostri assistenti, dai parrocchiali ai nazionali. L'ac della campana ha da anni nella sua programmazione la cura degli assistenti con incontri periodici, ma questo triennio ci ha visti impegnati anche in una sorta di "tour" assistenti. L'iniziativa partita dalla presidenza nazionale "Sulla stessa barca" che voleva essere risposta ad un bisogno di formazione costante degli assistenti a tutti i livelli, ha visto i nostri sacerdoti coinvolti in diversi incontri nelle diverse metropoli. I nostri assistenti regionali insieme a Don Mario Diana, assistente nazionale movimento studenti, e di volta in volta a membri della delegazione e presidenti diocesani, hanno incontrato complessivamente più di 100 assistenti parrocchiali. Anche questa un'esperienza molto bella che penso vada ripetuta per crescere insieme. E visto che parliamo di assistenti permettetemi di dire che nessuna parola di ringraziamento può raccontare quanto i nostri Don Alessandro, Don Vincenzo, Don Mario e Don Francesco sono stati dono per tutti noi. Siete davvero il volto bello di una Chiesa bella, una Chiesa in cui è possibile crescere perché trovi affetto e stima, comprensione per le insicurezze, pazienza nella lentezza ma soprattutto la certezza di un accompagnamento spirituale che ti aiuta a ricominciare sempre dall'essenziale della fede in Cristo e ti incoraggia nella passione per la Chiesa. Con voi non ho mai sentito di disturbare, mai avvertito di aggiungere fatica alla



fatica, mai fuori posto. Grazie nella certezza che continuerete ad essere dono anche per la futura delegazione.

Permettetemi infine di guardare al futuro della nostra associazione su questo territorio. Voterete più tardi il documento assembleare che la delegazione ha elaborato insieme al Comitato presidenti e nel confronto vissuto nei consigli regionali. Documento volutamente essenziale dove abbiamo provato ad indicare pochi aspetti che però non sono, come in ambito scolastico, gli obiettivi minimi da raggiungere ma aspetti irrinunciabili, come lo stile della partecipazione, dell'aiuto reciproco, della sussidiarietà, la comprensione che fare rete ed essere in relazione tra le diocesi e guardare all'insieme della Regione è un'espressione della passione associativa. Ma deciderete insieme quali aspetti curare, se e cosa riprendere di quanto in questi anni non siamo riusciti a portare a termine o nemmeno ad iniziare, su cosa sarà necessario insistere, cosa cambiare e anche cosa risanare. Il mio augurio e la mia speranza gioiosa è che non perderemo mai il desiderio di promuovere, la tenacia di chi è appassionato e cerca e trova la forza comunitaria di un sì collettivo che ti permette di essere forte e creativo anche quando non pensavi di poterlo essere. Sappiamo già di avere ancora sfide da accogliere e passi non sempre facili da fare. Il mio augurio è che l'AC campana e tutte le diocesi, soprattutto quelle in difficoltà, possano non scoraggiarsi; che si possa continuare a mettersi in rete per sostenersi l'un l'altro, ad essere quel bell' esempio di comunione che fa crescere; che riusciremo ad essere ancora più creativi in questo tempo per continuare ad offrire formazione e promozione nelle nostre diocesi. Che riusciremo sostenendoci l'un l'altro, ad essere quei "santi della porta accanto", laici credibili e dunque "in uscita" capaci di una contagiosa conversione missionaria ormai a più riprese chiestaci da Papa Francesco, capaci di dire insieme alla nostra sorella maggiore, la Beata Armida barelli che con la fede anche l'impossibile è possibile.

Buon triennio (perché sarà un triennio!!!) a tutti.

*Mafalda Maciariello*